

Conto corrente  
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno  
e per l'Estero spese postali (id) più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda  
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA

Un Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al  
Direttore - proprietario G. Mealli.

## L'Esposizione di Milano ed il Mezzogiorno

Fra non guari una delle più instancabili città italiane, Milano, darà prova al mondo della sua fenomenale attività; e mostrerà come un popolo energico e civile, sappia dare incremento alle sue industrie, su cui è in gran parte basata la propria ricchezza, nonché quella d'una nazione.

Noi siamo certi, che, sebbene il Mezzogiorno non abbia dato ancora alcun sentore di sé, saprà in tale circostanza non rimanere indietro a tutte le altre regioni d'Italia, che, con una gara davvero febbrile, faranno sfoggio nella Grande Esposizione che prepara Milano, di tutte quante le energie esplicate per il proprio miglioramento economico.

A tal proposito riportiamo anche noi le seguenti esortazioni fatte al popolo meridionale dal Senatore *Vigoni*, a mezzo d'un collaboratore del *Giornale d'Italia*, nella speranza ch'esse serviranno a destarci dal fatale letargo in cui siamo caduti.

« Il Mezzogiorno deve muoversi, galoppare se vuole mettersi alla pari del resto d'Italia. Non è ammesso il passo ordinario, oggi che tutta l'Europa insieme dà prova di un movimento eccessivo.

« Voi dell'Italia del sud dovete tutto fare con sentimento moderno. Per esempio, voi difettate di scuole professionali e di arti e mestieri, mentre abbondate di scuole classiche per avere avvocati e medici, tendenza pericolosa che fa perdere dell'energia.

« Aprite scuole di agricoltura e di arte; obbidite parte dei numerosi licei, e vedrete che il Mezzogiorno si eleverà rapidamente nella via del progresso ».

### A proposito del casotto Daziario della Stazione.

Nel numero scorso fu pubblicato un breve articolo riflettente lo sconcio che presenta il casotto Dazia-

rio della Stazione ferroviaria; sconcio che dev'essere senza dubbio al più presto eliminato, tenendo conto ch'esso si presenta per primo alla vista del forestiero, il quale deve con certezza mal giudicarci, dopo aver ricevuto di noi, al suo arrivo, una così meschinissima impressione.

Però disgraziatamente non è purtroppo il solo casotto Daziario in parola l'unico inconveniente, che per essere eliminato, attende da più anni l'interessamento d'un'Amministrazione solerte, ed a cui stia davvero a cuore il decoro della nostra città.

Ve ne sono parecchi e parecchi altri; e quel ch'è peggio, lungo tutta la nostra via principale, che dalla stazione conduce al porto; proprio lateralmente a quel tratto che i viaggiatori devono percorrere per imbarcarsi sui piroscafi, o per prendere i treni in partenza.

E' inutile che io stia a far qui la *via crucis* delle vere indecenze presentate dal nostro Corso; esse sono bastantemente note ai miei concittadini, i quali con molta ragione muovono al riguardo le loro più sentite lagnanze, meravigliati che un fatto simile non richiami, in modo alcuno, l'attenzione ed il vivo interessamento dei nostri Padri Coscritti.

Non è forse ancora giunta l'ora di provvedere a che le più vetuste e notevoli brutture edilizie della nostra più bella via, scompaiano? Mancano forse all'Amministrazione Comunale i mezzi — mettendo da parte quelli finanziari — come far obbligo ai proprietari di abbattere le indecentissime casupole alle quali intendo alludere, e che rappresentano una vera *vergogna cittadina*?

Eppure i nostri egregi Amministratori, dovrebbero riconoscere che Brindisi non ancora si trova al medesimo livello delle altre cit-

tà sue limitrofe, il cui progresso edilizio fatto in questi ultimi anni è davvero sorprendente! Perché trascurare più oltre questa parte importantissima del suo miglioramento estetico, del quale essa ha tanto bisogno?

Pur volendo — ad esempio — il Municipio assumere per proprio conto l'impresa, che a prima vista sembrerebbe molto ardua, mentre al contrario non può chiamarsi tale, potrebbe anche ogni dato tempo, e quando le condizioni del suo bilancio lo permettessero, espropriare per utilità pubblica alcune delle anzidette casupole. Dopo averle riedificate secondo che la posizione del suolo richiedesse, cederle in fitto; e così, nel tempo istesso in cui man mano si verrebbe ad apportare alla città un vero e necessario beneficio, si accrescerebbero pure le scarse rendite del nostro Comune, senza tener conto che le nuove costruzioni — volendo — si potrebbero anche rivendere a buon prezzo, data l'importanza dell'ubicazione di esse.

Questa modestissima proposta è stata da me lanciata tal quale mi si è presentata alla mente; ed è naturale ch'essa, prima di essere posta in effetto, dev'essere studiata in tutti i suoi più minuti particolari.

Conchiudo quindi, coll'augurarmi che da parte della presente Amministrazione Comunale, non si vorrà ancora tenere nel più completo abbandono il miglioramento edilizio della nostra città; e che, anzi, nella futura Sessione primaverale del Consiglio, si udranno delle buone proposte su quest'importante argomento.

e. p.

Martedì prossimo nel "Verdi"  
LA FIGLIA DI IORIO di G. D'Annunzio.

## DRAPPI \* \* \* \* \*

## \* \* \* \* \* E DAMASCHE

### La Compagnia Fumagalli al Verdi.

Il più grato ricordo hanno lasciato in tutti le splendide recite date nel nostro Verdi dalla bravissima compagnia *Fumagalli*. Tanto nella *Fiaccola sotto il moggio*, quanto nella *Figlia di Iorio*, nella *Locandiera* e nella *Crisi*, mostrò tutto il suo valore artistico.

Il teatro, nelle tre sere, conteneva ciò che di più elegante e grazioso offre il nostro sesso gentile, il quale, per l'occasione, aveva fatto sfoggio di elegantissime *toilettes*.

Ritenendo inutile ch'io riportassi qui l'elenco delle famiglie intervenute alle prime due recite, cercherò di ricordarmi quello dell'ultima rappresentazione data Lunedì.

Notai le famiglie Massara, Passante, Parlander, Doria, Musciacco, Di Giannantonio, Discanno, Titi, Ribezzi, D'Agnano, Lenzi, Simone, Cocoto, Membola, Palumbo, Bianchi, Torrente, Trucco, Di Mento, Coschina, Carofiglio, Barnaba, Mazari, Cioffi e di diverse altre di cui mi sfugge il nome, ed alle quali chiedo venia per l'involontaria omissione.

Chiudo ora questa breve cronaca, mandando un caldo saluto al mio carissimo amico Avv. Arturo Mazari, che con gran piacere rividi Lunedì per la prima volta ristabilito in teatro, dalla sua grave malattia sofferta.

Certamente a lui, nonché al valoroso Garzia, si deve la soddisfazione di potere assistere a spettacoli degni di capitale; ed io non posso fare a meno di non additarli entrambi all'ammirazione ed alla riconoscenza delle mie amabilissime lettrici.

A proposito, l'amico Garzia mi fa sapere che egli — nonostante le gravi difficoltà da dover sormontare — sta facendo tutte le pratiche, perché Martedì la prelodata Compagnia rappresenti anche a Brindisi *La Figlia di Iorio*, altro capolavoro di G. D'Annunzio.

### La ricchezza e il lusso in America.

In una corrispondenza da New-York al *Corriere della sera* si leggono una quantità di cose strabilianti intorno al lusso sfrenato e ai capricci iperboliche dei milionari e miliardari americani. Così, per esempio, secondo il corrispondente, i ricchi americani spendono 50 milioni all'anno per i loro Circoli e più di 200 milioni per i loro *yachts*.

A New-York si sono dati pranzi di mezzo milione, con portate del costo di circa 3000 lire ognuna, mancie ai camerieri di 500 lire e via di seguito.

Secondo calcoli accuratamente fatti, vi sono a New-York ben 6 mila signore che spendono ogni anno in abiti più di 30 mila franchi ciascuna, cioè, tutte insieme, la ragguardevole somma di circa 200 milioni.

E dicono i maligni che, nonostante queste cifre, la maggior parte delle seimila signore rassomigliano a « manichini » di sartà e a vetrine di pizzi e di gioielli.

Dicono anche che il più gran dolore di queste donne è di possedere venti abiti e non poterne indossare che uno solo per volta. E, in fondo, esse non sono che la plebe della grande moda.

Basta pensare che l'anno scorso la signora Lars Anderson, di Boston, si presentò ad un ricevimento reale a Londra con un abito che costava soltanto 2 milioni e mezzo! L'abito fu chiamato « chiaro di luna » — un sogno di seta e di veli e di pizzi, irradiato dalla lucentezza uguale e delicata d'innumerabili perle, diamanti e smeraldi.

Gelebre quanto il vestito della signora Anderson è il pranzo dato lo scorso aprile al Cairo da Guglielmo Waldorf Astor.

I convitati sedettero intorno a una grande tavola quadrata — sette per ogni lato — sulla quale era riprodotto il deserto egiziano.

La bianca arena era polvere di zucchero e sull'arena apparivano, squisitamente modellate, piccole figure di uomini, di donne, di cammelli e intere carovane. Vi erano delle piccole oasi formate di palme in miniatura, di verdura e d'acque correnti. Nel centro si erigevano le Piramidi e la Sfinge, col Nilo fluente e delle barche sopra e nelle barche degli arabi. Dopo i gelati fu portata una grande coppa con piccoli piccioni e pale d'oro per i convitati, che furono pregati di eseguire degli scavi nell'arena del deserto. E dagli scavi vennero alla luce tanti pezzi di antica gioielleria egiziana quanti erano gli ospiti, a cui furono donati. Ciascuno di quei gioielli costava parecchie migliaia di franchi.

A differenza di Waldorf Astor, Howard Gould profonde il suo denaro in cose meno effimere ma non meno inutili.

Nella sua villa d'estate egli ha costruita una vaccheria che gli costa quasi un milione e mezzo, e un pollaio del valore di quasi un milione; e si calcola che ogni uovo delle sue galline gli venga a costare venticinque franchi. Non si può certo dire che Howard Gould impieghi fruttuosamente il suo capitale.

Nell'ultima Esposizione ippica di Filadelfia è rimasta memorabile la prodigalità d'un milionario di Chicago, Hobart Moore. Pagava 500 franchi al giorno un appartamento al Bellevue Siraforde e ne spendeva mille per i pasti quando non dava pranzi, perchè allora — è cio accadeva quasi ogni giorno — ogni portata gli costava da 300 a 400 franchi, e le portate erano molte e i convitati parecchi. Spendeva inoltre da 400 a 500 franchi al giorno per i fiori, e, non volendo darsi il fastidio di scrivere, si serviva pe' suoi affari unicamente del telefono a 250 franchi per ogni conversazione d'un quarto d'ora. Per i divertimenti in generale spendeva un cinquemila franchi al giorno.

Ne solo nel costo, ma anche nella immaginazione dei banchetti, i Trimalcioni di oggi hanno superato gli antichi. Alcuni anni or sono, un milionario di New-York in un pranzo dato in un albergo, fece servire a tavola un intero rinoceronte affumicato, e un altro, nel suo pranzo d'addio agli amici scapoli, fece portare in tavola un pasticcio in forma d'una enorme gallina, da cui prima si levò un giocondo volo di uccelli e poi apparve una bella ragazza vestita assai meno del necessario.

Ora, sembra che a New-York ogni

matina 10 mila fanciulli vanno a scuola senza colazione!

\*\*\*

Massime e pensieri:

Il paradiso è là ove esiste amore.

\*\*

Una bella donna senza pudore, è una rosa senza profumo.

Saltarello

## Per l'affissione

L'Amministrazione Comunale, più che altro in seguito ai nostri reclami fatti a suo tempo, perchè da noi e dal pubblico si trovavano elevati i prezzi delle affissioni, decise di municipalizzare il servizio, come difatti è avvenuto.

Però la cittadinanza, anzichè ricevere dal preso provvedimento quei vantaggi che sono lo scopo unico della municipalizzazione dei pubblici servizi, non solo ha conservato i medesimi prezzi, ma ha inoltre compilato una tariffa, senza studiarla ne' suoi più minuti particolari come avrebbe dovuto.

Si deve — ad esempio — spendere per l'affissione d'un avviso di piccolo formato quanto si spende per quelli di un formato maggiore, cosa questa certamente tutt'altro che logica, e che va a grande svantaggio del pubblico, a cui si viene ad inceppare quella réclame tanto necessaria al suo sviluppo commerciale.

Mentre ovunque oggi si cerca con Esposizioni, Mostre ecc., di mettere in evidenza i progressi che alla giornata si fanno, sia dagli industriali che dai commercianti in genere, qui viene invece anche ostacolata ad essi quella modestissima réclame che può ottenersi con semplici avvisi murali, tant'è esagerata l'apposita tariffa che ne regola l'affissione.

Mira principale d'un buon amministratore, dev'essere quella di agevolare più ch'è possibile le condizioni dei propri amministrati; e poichè col ridurre di poco questo *meschino* provento del Comune, non si verrebbe sicuramente a segnare il suo fallimento, noi siamo certi che l'Amministrazione, tornando sull'argomento, studierà i mezzi come accontentare quella gran parte della cittadinanza interessata al riguardo.

## SPORT PEDESTRE

La sera dell'8 corrente, alle ore 20,30, è qui giunto il campione pedestre italiano Sig. Innocenti Arnaldo, di anni 31 e nato a Roma.

Egli partì dalla Capitale il 28 Febbraio 1898 e ha già visitato il Tirolo, la Baviera, Germania, Olanda, Austria, Russia, Ungheria, Dalmazia, Montenegro, Grecia, Turchia, Palestina e l'Egitto.

Imbarcatosi quindi a Port-Said ha proseguito per Bombay, Calcutta, Colombo, Singapore, Capo Saint Iagues, Saigon, Haiphong; e traversando l'Indo-China su di un cavallo scortato dalle pattuglie indigene, giunse nel Giugno 1901 a Pekino, quando inferiva la guerra internazionale contro i Boxers all'assedio delle Legazioni. Fu obbligato rimanere colà per quattro mesi prendendo parte attiva in quelle ostilità.

Imbarcatosi a Taku giunse a Marsiglia, proseguendo per i Pirenei, visitando la Spagna, il Portogallo, la Francia; e giunto a Rotterdam, s'imbarcò per New-York, toccando Washington, S. Francisco di California ed impiegando 2 mesi e mezzo in questo viaggio.

Traversato lo stretto di Berhing giunse a Melbourne, quindi a Liverpool, visitando l'Inghilterra e l'Irlanda.

Imbarcatosi a New-Castle giunse a Genova il Novembre dello scorso anno, proseguendo per Pisa, Firenze, Rimini, Ancona, Foggia, Bari e Brindisi.

Egli in 8 anni ha percorso 30,000 miglia Inglesi in perfetta salute, consumando 25 paia di scarpe della Fabbrica dei Signori *Freiman Hardy Willis Limited* di Leicester.

Scopo del viaggio è quello di compilare un libro d'impressioni e specialmente per la réclame della suddetta Fabbrica.

La scommessa è di 40,000 franchi indetta dalla Società *London Pedestrian Club*.

È notevole che presentatosi l'Innocenti alla leva nel 1894, veniva dichiarato inabile al servizio militare per debolezza di costituzione!

Egli intanto percorre dai 40 ai 60 Kilometri al giorno, e si ciba di pastifrugali.

Nell'entrante settimana terrà a Brindisi una conferenza, dopo di che s'imbarcherà per Gibilterra, proseguendo quindi a piedi per Calais da dove si recherà a Londra nel mese di Agosto, termine fissato del suo comodo viaggio.

## Cronaca Agraria

### Preparazione dei terreni per i ripiantamenti.

— *Marciume delle radici* —

Se si tratta di trapiantare piante in sostituzione di altre svelte, sane, basta preparar bene il terreno con sufficienti lavori e rifornirlo degli elementi di fertilità esauriti con le precedenti coltivazioni. Se invece si tratta di sostituire piante deperenti o morte, è necessario badare bene anche alla causa per cui perirono; in questi casi si troverà facilmente che le radici erano colpite dal *marciume*, malattia dovuta ad una crittogama che s'era manifestata sotto forma di filamenti bianchi; e allora bastano i lavori e le concimazioni.

Ripiantando senz'altro una pianta nello stesso terreno in cui ve ne vissero di affette dal detto malanno, quella è condannata a perire dello stesso male, perchè il terreno glielo comunica; basta qualche pezzo di radice infetta di marciume ad infettare la radice della nuova pianta. Ed in pratica lo si è constatato ben frequentemente.

I consueti lavori sono insufficienti a disinfettare il terreno, perchè non distruggono i germi della malattia.

È necessario fare qualcosa di più efficace.

Se si può, o si tratta di poche piante, giova cambiare con altra buona e sana tutta la terra occupata dalle radici della pianta morta; oppure bruciare nella buca, fatta ben larga e profonda, della paglia od altro materiale combu-

stibile adatto, onde distruggervi i germi del male; poi in tutta la terra scavata ed in quella percorsa delle radici della pianta morta, rimescolare ben bene con calce viva, e inaffiare con una soluzione di solfato di rame al 3 0/0.

Ma, secondo recenti esperienze, la disinfezione più sicura è quella col *solfuro di carbonio* iniettato nel terreno infetto, coi pali iniettori, come quelli attualmente adoperati per la distruzione della fillossera, in ragione di 80 a 100 grammi per metro quadrato, in tre o quattro punti equidistanti.

S'intende che questi trattamenti non ci dispensano dal fertilizzare poi anche il terreno con materiali di pronta azione ed in quantità sufficiente.

Nelle nostre località questo male è noto; intanto nessuno lo cura e le piante periscono miseramente. È una malattia terribile, che molte volte, come ho visto, distrugge intere piantate, finanche dei boschi, nel quale caso però non c'è riparo, per le forti spese di disinfezioni.

Brindisi, *Cattedra d'Agricoltura*.

G. D'AMBROSIO

## RE GIORGIO DI GRECIA

Il giorno 5 del corrente Febbraio, proveniente dal Pireo, giunse nel nostro porto il yacht Reale Ellenico *Amphitrite*, al comando del Capitano di Vascello Th. Theocari, con 131 persone d'equipaggio e 12 passeggeri.

A bordo vi era Sua Maestà Re Giorgio di Grecia, accompagnato dal suo maggiordomo, nonchè da altre persone componenti il suo seguito.

Appena ormeggiatosi, si recarono sul yacht questo egregio Console Greco Cav. Socrate Cocoto, ed il Comandante del Porto Sig. Trucco.

Sua Maestà — che viaggia in istretto incognito — scese da bordo alle ore 17, per partire col diretto alla volta di Copenaghen.

Si trovavano alla stazione questo Sottoprefetto Cav. Massara, il Console Ellenico, il Comandante del Porto ed il Tenente dei Carabinieri.

Alle ore 21,30 del giorno 7 corrente Febbraio, colto da malore improvviso, cessava repentinamente di vivere l'ufficiale della nostra Dogana, Sig.

## Alfredo Catenacci

lasciando inconsolabili la consorte, i figli, i parenti, e quanti ebbero occasione di apprezzarne le singolari virtù, come funzionario integerrimo e come onesto cittadino.

Al corteo presero parte tutti i colleghi, nonchè gli impiegati delle altre amministrazioni e furono inviate numerose e splendide corone.

Alla desolata famiglia, la *Città di Brindisi* invia le sue sentite e sincere condoglianze.

